
FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

IL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Mercoledì 9 Dicembre

Giovanni non è considerato un Vangelo sinottico, anzi da alcuni viene definito Vangelo teologico, perchè c'è questa differenza tra gli altri Vangeli che presenta degli episodi più ampi rispetto alle narrazioni dei sinottici che sono più brevi, presenta anche delle riflessioni teologiche elaborate, quindi è una composizione.

Vediamo ora i punti in comune e le differenze tra Giovanni e i sinottici.

Lo stesso genere letterario, perchè anche Giovanni scrive un Vangelo, quindi tutti e quattro scrivono lo stesso genere letterario. Un'altro punto in comune sono le unità narrative. Ci sono delle unità narrative in comune, abbiamo cinque racconti che Giovanni riprende e che troviamo anche nei sinottici, alcuni loghia (discorsi) di Gesù comuni come nei sinottici e anche la storia della passione con episodi in comune, quindi queste parti sono i punti comuni che il Vangelo di Giovanni ha con i sinottici.

I punti differenti invece sono; intanto lo schema, perchè la concezione grafica e cronologica è diversa dai sinottici, da Marco, visto che si sono riferiti a Marco. Giovanni parla di tre Pasque, e il centro del ministero di Gesù è a Gerusalemme non come nei sinottici in Galilea, Gesù fa quattro viaggi a Gerusalemme, e la purificazione del tempio avviene all'inizio del Vangelo, non verso la fine come nel caso dei sinottici. Quindi il Vangelo di Giovanni è del tutto diverso, sia a livello geografico e anche cronologico perchè non segue l'ordine dei sinottici. Un'altro punto differente, sono i racconti propri, perchè come abbiamo visto ogni evangelista ha dei racconti propri, anche Giovanni, racconta in particolare i miracoli di Gesù, che vengono visti come segni, Giovanni li espone come dei segni. Poi ci sono i discorsi, perchè Gesù nel Vangelo di Giovanni non nasconde la sua identità, mentre nei sinottici abbiamo detto che c'è il segreto messianico, Gesù impedisce alle persone di dire che è il Messia. Nel Vangelo di Giovanni dice apertamente chi è, infatti più avanti vedremo i famosi "Io sono" di Gesù. Poi, i temi sono diversi, nel Vangelo di Giovanni, non si parla tanto del Regno di Dio, ma tutto è concentrato sulla rivelazione della Gloria del Figlio di Dio. Sembra che Giovanni conosca i sinottici, o almeno uno di essi, e forse potrebbe averli usati in parte, come fonte, oppure le affinità potrebbero essere l'utilizzo di tradizioni comuni, come abbiamo visto, ogni evangelista usava scrivere le tradizioni comuni. Come la passione, e abbiamo detto che esisteva questa fonte, che non era solo la fonte Q, ma un documento che parlava della passione di Cristo, c'erano anche fonti comuni sia scritte che orali, ed è probabile che Giovanni abbia conosciuto uno di questi sinottici. In realtà se notiamo bene il materiale comune presenta differenze notevoli, anche se ci sono gli stessi racconti, li racconta in modo diverso, quindi non si sa se lui era a conoscenza o meno dei sinottici. Certamente qualcosa sapeva, altrimenti non avrebbe potuto scrivere un Vangelo.

Dunque anche se il materiale comune presenta differenze notevoli, per esempio la

figura di Giovanni battista, gli annunci della passione, anche se sono riportate nei sinottici, sono riportate in un modo diverso, per esempio l'ultima cena nei sinottici, coincide con la Pasqua, mentre in Giovanni avviene la sera prima, certamente è lo stesso racconto ma con una grande differenza. Le attestazioni più antiche dell'utilizzo del Vangelo di Giovanni, risalgono al secondo secolo e derivano dai circoli gnostici. Molti hanno presupposto che questo è un Vangelo gnostico. Ci sono diversi elementi linguistici che possono far collegare Giovanni al movimento dello gnosticismo, anche se, non è così, perchè addentrandoci di più nel processo del Vangelo di Giovanni vedremo che i grandi temi dello gnosticismo non ci sono. I primi utilizzi del Vangelo di Giovanni risalgono al secondo secolo e derivano proprio dai circoli gnostici. Per esempio, il Vangelo di verità e il Vangelo di Filippo conoscono il Vangelo di Giovanni. Il Vangelo di Giovanni appare anche nei grandi onciali e sui papiri, in particolare abbiamo il più antico che è il P₅₂ che risale al 130 d. C. Qualche decennio dopo l'originale, è quindi antichissimo, molto vicino all'originale. Per quanto riguarda il canone, il Vangelo di Giovanni, è indiscusso, la sua presenza appare sempre in tutti gli elenchi che sono stati fatti dal canone Muratori nel 200 d. C. fino alla 39^o lettera di Atanasio dove abbiamo la lista completa dei libri del Nuovo Testamento, quindi Giovanni non è mai stato messo in discussione, è sempre, già dall'inizio rientrato nel canone. Il linguaggio di Giovanni è semplice, il vocabolario non è quello dei sinottici, è diverso e usa molto il linguaggio simbolico, (io sono il buon pastore, io sono la porta, ecc.). Vediamo ora il:

TEMA CENTRALE e SCOPO DEL VANGELO: GESU' RIVELA DIO.

Il tema centrale e lo scopo del Vangelo è specificato nel capitolo 20 al versetto 30,31 dove dice: ***Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.***

Questo è il tema centrale, cioè attesta che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, perchè chiunque crede abbia la vita eterna. Questo ultimo concetto, è sottolineato anche al centro del Vangelo, nel capitolo 10:10 ***-Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere, io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*** Questo è lo scopo del Vangelo. Giovanni quindi presenta Cristo come il rivelatore di Dio nel mondo, cioè Gesù è la Parola che si è fatta carne, ha lo scopo di rivelare Dio nel mondo, quindi chi vede Gesù, vede Dio. Gesù è l'inviato di Dio perchè ci dice che non pronuncia parole proprie ma quelle del Padre, non compie la propria volontà ma quella del Padre, non compie le proprie opere ma quelle del Padre, è quindi un inviato dal Padre, l'invio del Figlio, è l'amore del Padre in atto, infatti in GIOVANNI 3:16 – ***“Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede il lui non perisca ma abbia vita eterna”.*** Il Figlio mostra questo amore del Padre al mondo.

STRUTTURA -

Non segue lo stesso schema geografico dei sinottici. Abbiamo un continuo vai e vieni tra la Galilea e Gerusalemme, continuamente Gesù si sposta, cosa che non accade nei sinottici. Per Giovanni non è importante questa successione cronologica del tempo e dei luoghi, ma dà più importanza ad altre cose. A parte il **“PROLOGO”** che si trova al capitolo 1 dal versetto 1 al 18, e l' **“EPILOGO”** (fine) nel capitolo 21, che

oltretutto, non è il vero finale, perchè il vero finale termina con il capitolo 20.

Il capitolo 21, è stato aggiunto successivamente dopo la conclusione del Vangelo. Il prologo è molto importante nel Vangelo di Giovanni. Il Vangelo si può dividere in due grandi parti;

LA PRIMA PARTE che va dal capitolo 1:19, al 12:50, che viene anche chiamato “Il libro dei segni” dove c'è la rivelazione di Cristo al mondo, cioè il contesto è molto diverso dagli altri Vangeli, non ci sono istruzioni per la comunità, ma c'è qualcosa di particolare in questa prima parte perchè mostra la doppia natura di Cristo, sia uomo che Dio, fino al capitolo 11, la narrazione è dedicata ai segni, per questo viene chiamato il libro dei segni, cioè i miracoli di Gesù. Il primo segno è il miracolo di Cana, quando Gesù trasforma l'acqua in vino, e l'ultimo segno importante è la risurrezione di Lazzaro. In questa parte ci sono sette segni, attraverso i quali Gesù si manifesta al mondo, cioè fa vedere che lui è il Figlio di Dio. Questi segni culminano nella risurrezione di Lazzaro. Sono sette segni ;

L'acqua cambiata in vino. Capitolo 2:1,11

Guarigione del figlio dell'ufficiale. Capitolo 4: 46, 54

Guarigione del paralitico di Betesda. Capitolo 5: 1,9

Moltiplicazione dei pani. Capitolo 6: 1,14

Gesù cammina sul mare. Capitolo 6: 16,21

Guarigione del cieco. Capitolo 9:1,12

Resurrezione di Lazzaro. Capitolo 11:1,46

C'è una specie di sequenza nei miracol, fino ad arrivare all'apice, cioè al culmine della risurrezione di Lazzaro.

LA SECONDA PARTE che va dal capitolo 13:1 al capitolo 20:31. qui invece abbiamo la rivelazione di Cristo ai discepoli. Nella prima parte si rivela al mondo, e nella seconda parte si rivela ai discepoli e viene anche chiamato “Il libro della passione”. A partire dal capitolo 12, Gesù finisce i segni, quindi i miracoli, e inizia l'ingresso a Gerusalemme per la passione che è già stata preannunciata la sepoltura con l'unzione dell'olio profumato di Maria. Al capitolo 13 ci sono diversi riferimenti alla morte di Gesù dove dice: “Ora è venuta la mia ora”. Dal capitolo 18 fino alla fine, ci sono la passione e poi la risurrezione. Anche qui c'è un particolare, Giovanni racconta le apparizioni ai discepoli, che avvengono a più riprese, Gesù appare agli undici discepoli a Emmaus, poi appare a Tommaso, e alla fine appare sul mar di Tiberiade quando ristabilisce Pietro e dice, “pasci le mie pecore”. Quindi questa risurrezione è particolare, perchè Gesù appare per tre volte ai vari discepoli. Il “Prologo”, come dicevamo all'inizio, è una parte importante del Vangelo di Giovanni, e dà un'impostazione centrale per il Vangelo. Gesù è la Parola, sempre presente, che ha creato ogni cosa, ed è presso Dio prima dei tempi. Poi la Parola diventa “carne”, ci sono delle affermazioni teologiche in questo “Prologo” per questo il prologo di Giovanni è molto importante a livello teologico perchè parla della preesistenza di Cristo e anche dell'incarnazione della Parola, che sono due elementi teologici molto importanti. Per Giovanni, il ministero di Gesù è un punto focale, la Parola diventa carne, quindi “Il Prologo”, e poi viene innalzata, quindi la croce è la tappa della glorificazione. Questa è una particolarità del Vangelo di Giovanni, perchè la passione nei Vangeli sinottici, è vista come una sofferenza, un servo che soffre, mentre

Giovanni non la descrive come tale, ma come glorificazione di Gesù, per Giovanni la croce, non è il patire, il soffrire di Cristo, ma è la sua glorificazione, il suo essere innalzato. La passione vista in questo modo, è una particolarità del Vangelo di Giovanni. Un'altra particolarità è l'escatologia al presente, quindi gli avvenimenti futuri. Negli altri Vangeli abbiamo visto che c'è molta enfasi su questa escatologia, questa attenzione rivolta agli eventi futuri, invece nel Vangelo di Giovanni, vediamo che la salvezza avviene già nel presente! Negli altri Vangeli abbiamo visto che la salvezza si riceve adesso ma si compie alla fine, il giudizio si compie alla fine, invece nel Vangelo di Giovanni, sei salvato adesso, e sei giudicato adesso, in base se ricevi o rifiuti Gesù Cristo. Non è quindi una cosa futura, ma è un'escatologia presente, se accetti Gesù sei salvato, se non lo fai sei già giudicato. Nel capitolo 5:24 – ***In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.***

Capitolo 17:3 – ***Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.***

Questo giudizio quindi avviene al presente. Capitolo 3: 18 – ***Chi crede in lui non è giudicato, chi non crede è già giudicato, perchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*** Il giudizio quindi, non è una cosa che si verifica alla fine dei tempi, come i sinottici ci fanno intendere, ma si compie nel momento in cui si proclama Gesù il “Figlio di Dio”. Poi abbiamo la figura di Pietro, qui c'è un'altra particolarità nel capitolo 21, che abbiamo detto che è un'aggiunta successiva e si vede chiaramente che è stato aggiunto successivamente, il discorso è un confronto tra le due figure centrali; Pietro e Giovanni. In modo simbolico, Giovanni arriva prima rispetto a Pietro. Giovanni è quello che sta sotto la croce, è quello che arriva sempre prima di Pietro, questo perchè Giovanni vuole proporre una figura alternativa a quella dei sinottici, che abbiamo visto che la figura centrale è quella di Pietro. Mentre l'autore mette più enfasi sulla figura di Giovanni, del discepolo più amato, proprio per far comprendere che Giovanni è importante quanto Pietro. In Giovanni, Pietro viene rimproverato, ma viene anche ristabilito da Gesù quando gli chiede: “Giovanni, mi ami tu?” “Pasci le mie pecore”. Poi c'è l'elemento di autoaffermazione. Come abbiamo già detto all'inizio, dove Gesù non nasconde la sua identità, ma i famosi “Io sono” dove afferma la sua umanità, ma anche la sua divinità. I sette “Io sono”; Io sono la luce del mondo, il pane della vita, la porta, il buon pastore, la risurrezione, la via, la verità e la vita. Quindi attraverso questi sette “Io sono”, Gesù si dichiara, senza nascondere e afferma la sua divinità e umanità.

L'AUTORE – La tradizione, in particolare Ireneo, sostiene che l'autore sia Giovanni, figlio di Zebedeo, discepolo amato da Gesù. Ireneo dice che Papia abbia conosciuto Giovanni di Zebedeo ma non dichiara esplicitamente da nessuna parte che sia lui l'autore del Vangelo. La tradizione ha sempre creduto che fosse il discepolo amato da Gesù. Le altre ipotesi sono di un'altro Giovanni presente nell'Asia minore, qualcuno parla di un presbitero, cioè il conduttore di una chiesa, ma è solo un'ipotesi senza fondamento. ***MARCO 10: 35-40 - (parla della morte prematura di Giovanni) Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a lui, dicendogli: “Maestro, desideriamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Che volete che io faccia per voi?” Essi gli dissero: “Concedici di sedere uno alla tua***

destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria". Ma Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono stato battezzato?" Essi gli dissero: "Sì, lo possiamo". E Gesù disse loro: "Voi certo berrete il calice che io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato; ma quanto al sedersi alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma è per quelli a cui è stato preparato". Allude ad una morte prematura di Giovanni. Infatti sappiamo che Giacomo è morto in *ATTI 12:2 - ...e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni*. Morto di spada. Si pensa che anche Giovanni possa essere stato con Giacomo in questa morte prematura, anche se, non si hanno delle prove. Comunque, in ogni caso, si perdono le tracce di Giovanni il discepolo, dopo l'assemblea di Gerusalemme, non si parla più di Giovanni (Atti degli apostoli). Sembra che il Vangelo sia stato oggetto di più redazioni, cioè non è stato composto tutto in una sola volta. Qualcuno parla di "Scuola Giovannea", cioè un circolo teologico dove il fondatore era Giovanni, e si ha come personaggio centrale proprio il discepolo amato da Gesù. I motivi per i quali si crede che ci siano state delle successive redazioni; innanzitutto ci sono delle sequenze che sono state aggiunte in un secondo momento, come per esempio nel capitolo *6:1 – Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade*. Questo versetto non si armonizza per niente con il resto del contesto, perché il resto del contesto, si svolge a Gerusalemme, (Capitolo 5). Quindi, da punto in bianco, da che Gesù è a Gerusalemme, c'è questo versetto che parla della Galilea. Mentre, leggendo bene, se si invertono i due capitoli allora si ritrova l'armonia, Gesù è a Gerusalemme, poi in Galilea, e di nuovo a Gerusalemme. Forse sono stati invertiti, o questa parte è stata aggiunta, in modo sbagliato, nel senso che, geograficamente e cronologicamente non era esatta, invertendo i capitoli, si ritrova l'armonia. Un'altro esempio l'abbiamo nel capitolo *7:15-24 - (leggere) dove i Giudei vogliono uccidere Gesù, ma anche qui, non sembra armonizzarsi con il contesto, anzi, sembra piuttosto il seguito del capitolo 5 dal 19 al 47*. Sono state fatte queste piccole aggiunte all'interno. Poi ci sono due conclusioni del Vangelo (menzionate prima). La prima si trova nel capitolo *20:30 – Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi; che non sono scritti in questo libro*. La seconda chiusura si trova nel capitolo *21: 24,25 – Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero*. Si vede molto chiaramente che è una cosa aggiunta. Cioè, una seconda persona, attesta che tutto quello che c'è scritto prima corrisponde a verità. Questo ci fa vedere che ci sono state almeno due redazioni. La prima stesura, e poi una seconda redazione, forse una persona che ha rivisto un po' il testo e ha aggiunto qualche considerazione. Poi troviamo "le glosse" per esempio capitolo *4:2 – Sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli -* Mentre nel versetto *44* dice; *poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua patria*. Sono dei chiarimenti che il redattore fa, dà un'aggiunta, una spiegazione, chiarisce queste parti. Poi ci sono altre parti aggiunte, per esempio il lavaggio dei piedi presenta due interpretazioni, La prima è al capitolo *13:6-11*

l'altra versetto 12-20 , capitolo 14:31 – Questo comando di Gesù “Alzatevi, andiamo”, viene eseguito solo nel capitolo 18:1 – Dopo quattro capitoli, si alzano e se ne vanno. Si vede chiaramente che c'è stata un'aggiunta di materiale proprio. Probabilmente i capitoli dal 15 al 17, sono stati collocati in un secondo momento, può essere stato questo redattore, che ha fatto un lavoro di redazione sul testo del Vangelo di Giovanni. A questo punto ci sono molte ipotesi, potrebbe essere opera di uno stesso autore, che ha elaborato però in più riprese il suo testo. Quindi una persona scrive il Vangelo di Giovanni, e negli anni lo rivede, lo modifica, rende più armonioso il testo, fa delle elaborazioni a più riprese. Oppure potrebbe essere stato un Vangelo primitivo che è stato oggetto di rielaborazioni, si trovano ampliamenti e revisioni, o sono stati raccolti i racconti della passione, loghie e altri racconti dei miracoli e poi è stata fatta una redazione finale. Non si sa esattamente che cosa sia successo. Comunque le rielaborazioni riguardano tutte la seconda parte del Vangelo di Giovanni, che conosce molto bene la parte geografica della Palestina, il linguaggio è tipico palestinese, usa molto il dualismo, cioè presenta principi opposti, per esempio; “Io sono la luce non camminate nelle tenebre”, luce e tenebre, in Giovanni si trova spesso questo dualismo. Questo dualismo è tipico della gnosi, per questo qualcuno ha insinuato che il Vangelo di Giovanni è un Vangelo gnostico, era utilizzato nei circoli gnostici e presenta delle affinità con questo linguaggio tipico della gnosi anche se i temi centrali della gnosi non ci sono, quindi si esclude questa ipotesi.

L'AUTORE – Potrebbe essere Giovanni, oppure un'altro evangelista, mentre c'è un'altro redattore finale, cristiano della seconda o terza generazione che scrive in nome di Giovanni.

LUOGO DI REDAZIONE – La tradizione dice Efeso, ma non ci sono notizie precise. L'ipotesi più accreditata potrebbe essere che, la prima fase redazionale sia avvenuta in Siria, mentre la fase redazionale successiva, nell'Asia minore.

DESTINATARI – Diciamo che il vangelo di Giovanni si propone di fortificare la fede dei credenti si nota che c'è una rottura tra i cristiani e la sinagoga, quindi i destinatari sono i cristiani indeboliti da questa separazione.

LA DATA – Abbiamo detto adesso che c'era uno scontro tra i cristiani e la sinagoga, quindi viene datato dopo la rottura, dopo la data 5 d.C. Giovanni a quell'epoca doveva certamente essere già morto, anche se molti dicono che è morto ad un'età molto avanzata, la gnosi in questo periodo si stava sviluppando e il greco era già in uso, quindi viene datato, almeno la redazione finale, viene datata alla fine del primo secolo, forse la prima stesura potrebbe essere stata intorno al 60, 70 d. C. e la redazione finale alla fine del primo secolo. Questo è in sintesi l'introduzione del Vangelo secondo Giovanni.